



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**Congresso delle Regioni
Terza Sessione 2002
Roma, 12 dicembre 2002
Sala del Mappamondo – Camera dei Deputati**



***Intervento di apertura di Riccardo NENCINI,
Presidente del Consiglio regionale della Toscana e Coordinatore della Conferenza dei
Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome***

Devo scusare larga parte degli amici del nord Italia perché ci sono due aeroporti ancora bloccati per neve, Torino e Milano. L'auspicio è che riescano a partecipare almeno alla mattinata, in modo da poter partecipare almeno ai lavori pomeridiani.

Abbiamo un carnet di lavori abbastanza pieno. Rispetto all'ordine del giorno, l'unica assenza prevista è quella del già presidente della Corte Cesare Ruperto. Per il resto tutti gli interventi previsti nell'ordine del giorno dei lavori sono confermati. Ringrazio con particolare affetto Luisa Laurelli, coordinatrice nazionale dei Consigli comunali d'Italia e il caro amico Eugenio Scalise, coordinatore nazionale dei Consigli provinciali, perché assieme a loro la Conferenza nazionale dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome ha stabilito di convocare oggi questo Congresso delle Regioni, informa propria e impropria allo stesso tempo, perché oggi abbiamo anche rappresentanti di Consigli comunali e di Consigli provinciali che saluto volentieri, con l'obiettivo di costituire una prima forma non so se definirla di coordinamento ma di qualcosa che assomigli a un coordinamento delle tante assemblee degli eletti nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, cosa di estrema necessità nella valutazione comune che abbiamo fatto con Luisa Laurelli e con Eugenio Scalise, per manifestare una presenza corale la più efficace possibile in un momento di particolare rilievo per le decisioni che stano per essere assunte o che sono già state assunte.

Mi piace ricordare che si vanno chiudendo i lavori per la fase preliminare di predisposizione della Commissione bicamerale integrata per gli affari regionali. L'ipotesi della partenza dei lavori della Commissione, cosiddetta "Bicameralina", è prevista tra gennaio e febbraio, intendendo per gennaio il mese in cui il regolamento per il funzionamento della Commissione dovrà essere definitivamente chiuso e pubblicato sulla Gazzetta e quindi immediatamente dopo mettere — per quello che riguarda le Regioni le Assemblee legislative, per quello che riguarda Comuni e Province le



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

rispettive organizzazioni centrali — nella condizione di procedere con rapidità alla nomina.

Il secondo punto che verrà trattato quest'oggi riguarda invece gli statuti regionali. Il quadro che si presenta non è di particolare favore. Perché c'è un ritardo manifesto ed evidente in moltissime Regioni italiane. Chi è più avanti non è ancora nella condizione di accedere a una forma precisa di articolato, salvo, se non ricordo male, una unicissima eccezione. L'attenzione che dovremmo fare e la proposta che da tempo andiamo facendo — è questa una delle ragioni per le quali il Congresso delle Regioni si è allargato anche alla partecipazione fissa di presidenti delle Commissioni Statuto, qui coordinati dalla dott.ssa Silvana Amati, già presidente del Consiglio regionale delle Marche — di dare maggiore rapidità e speditezza alla fase di predisposizione degli statuti. Secondo — ed è la ragione per la quale Luisa Laurelli ed Eugenio Scalise sono qui in rappresentanza degli organismi che coordinano — provare forme di coordinamento e di lavoro congiunto nel lavoro che si fa per gli statuti regionali, in sinergia con i Comuni e le Province che, lo ricordo, hanno già i loro statuti. Con una differenza: gli statuti delle Regioni risalgono tutti a un periodo fra il 1971 e il 1972, gli statuti dei Consigli comunali, naturalmente di altra natura, molto più simili a regolamenti che non a statuti di principi, di valori e di diritti, più o meno sono stati tutti riformulati e riscritti, sul piano politico e storico oggi, non ieri. Quindi si comincia a notare su alcuni statuti una qualche discrasia tra ciò che contemplano alcuni statuti di grandi Comuni e di Province e ciò che sta scritto negli statuti regionali, per la semplice ragione che in molti casi sono più vecchi di 26 anni rispetto a quelli di Comuni e Province. Quindi, nel momento in cui si va a riscrivere gli statuti regionali, non con modifiche marginali ma per intero, una forma di coordinamento e di supporto fra queste tre istituzioni — Comuni, Province e Regioni, in ordine — si rende assolutamente indispensabile e necessaria, non soltanto per evitare che vi siano forme di neocentralismo di natura regionale, ma anche, appunto, per evitare che vi siano contrapposizioni e contraddittorietà tra livelli organizzativi che sono stati investiti in modo diverso ma comunque assolutamente rilevante dalla riforma del titolo V della nostra Costituzione.

Dovremmo valutare se non sia opportuno prevedere una conclusione dei nostri lavori con la sigla di un documento dal quale si evinca la possibilità di non rendere l'occasione di oggi come un'occasione unica pre-natalizia ma sia invece una sorta di buon inizio per mantenere questo rapporto, questa relazione fra le Assemblee legislative e le Assemblee comunali e provinciali in una forma che sia in qualche modo stabile, poi vedremo le proposte che potranno emergere quanta consistenza possono avere, ma



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

sicuramente questa possibilità di tenere una rete di rapporti destinata non a nascere questa mattina e a morire alla fine dei lavori nel tardo pomeriggio, la troverei cosa assolutamente rilevante.

Completeremo questa relazione tra Regioni ed enti locali nel primo pomeriggio, in quanto dopo la relazione dell'on. Vizzini, presidente della Commissione bicamerale per gli affari regionali, parteciperanno ai nostri lavori sia il presidente dell'Anci, sindaco di Firenze Leonardo Domenici, sia il presidente dell'Upi, Lorenzo Ria, quindi avremo la possibilità di scandagliare a fondo le tematiche delle quali cominceremo ad occuparci fin da questa mattina.

La seduta pomeridiana porta un titolo specifico che fa il paio con quello della mattina e si aprirà trattando questioni relative alla Bicamerale allargata per le questioni regionali. Dalla prima bozza di regolamento che siamo riusciti ad avere e della quale la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative ha discusso sicuramente fin da ieri pomeriggio, si evincono alcune parti che non sono in linea con gli impegni che erano stati assunti. Probabilmente sono parti sulle quali converrà, se siamo d'accordo, immediatamente sollevare non polemiche ma dei punti di distinguo, di differenziazione per capire se sia possibile ripararvi prima che la proposta di regolamento divenga regolamento, perché a quel punto non saremmo più nella condizione di metterci le mani. Questo potremmo farlo fin da oggi, presentando al presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali on. Vizzini un qualche punto di domanda, cercando di capire successivamente, avendo qui nel pomeriggio il sen. Andrea Pastore che presiede la Commissione affari costituzionali al Senato e l'on. Bruno che presiede la Commissione affari costituzionali alla Camera, quali margini vi siano ancora per poter intervenire sulla materia.

Mi sembra di vedere il vicepresidente della Camera on. Alfredo Biondi che saluto volentieri.

Do la parola a Luisa Laurelli, coordinatrice nazionale dei Consigli comunali per la sua relazione.